

La denuncia di due senatori inviati da Fulbright ad Atene

Grecia: nuove conferme USA delle spietate repressioni

Crolla l'edificio propagandistico del regime « Non esiste nessuna liberalizzazione » - Ancora in carcere i più conseguenti oppositori dei colonnelli, a quattro anni dalla presa del potere - Manovre del dipartimento di Stato americano per dare una patente di « democrazia » al funesto regime

Nel quadro della montatura anti-URSS

Espulsi dal Messico cinque diplomatici sovietici

CITTA' DEL MESSICO, 19. Cinque diplomatici sovietici, tra cui l'incaricato d'affari, sono stati espulsi dal Messico.

Lo ha annunciato oggi il ministro degli Esteri Emilio Rebaseca che non ha spiegato la ragione del provvedimento che tende a porre fine ai rapporti tra Messico ed URSS. I quali comunque appaiono oggi congelati. Dopo che ieri era stato annunciato che l'ambasciatore sovietico a Città del Messico, Igor Kolesov, è in vacanza dal mese scorso. Anche se Rebaseca non ha fornito le ragioni della espulsione, è facile capire che si tratti di un nuovo episodio della montatura costruita attorno a 19 giovani arrestati lunedì scorso sotto l'accusa di aver « trattato il rovesciamento del regime e di essersi addestrate militarmente nella Corea del Nord (secondo il cliché del film su James Bond), dopo aver frequentato l'università per stranieri di Mosca.

Non è la prima volta che il governo messicano congeda diplomatici difficili i rapporti con l'URSS; furono interrotti unilateralmente dal '29 al '36 e nel '50, dopo un grosso sciopero nelle ferrovie, furono espulsi tre diplomatici. Tutte queste crisi hanno coinciso con situazioni di particolare tensione nel paese ed hanno risentito dello stato del rapporto tra Messico e Stati Uniti. L'arresto dei diciannove giovani (oggi ne è stato arrestato un altro) non è quindi altro che un altro episodio che, considerando la ridicola montatura sull'addestramento nella Corea del Nord), pretesto che inoltre tende a nascondere la crisi che attraversa il Messico.

Si acuisce la tensione

Destituito in Argentina il capo degli stati maggiori

BUENOS AIRES, 19. Stasera è stato annunciato che il presidente argentino Roberto Marcello Levingston ha ordinato oggi la sostituzione del capo degli stati maggiori riuniti delle forze armate, generale di brigata Ezequiel Martínez.

La decisione sarebbe stata presa da Levingston d'intesa con il capo dell'esercito generale Alejandro Lanusse. Martínez copre l'incarico di capo degli stati maggiori riuniti da appena un mese, dopo essere stato addetto aeronautico argentino a Washington.

Per questa sera era stata annunciata una conferenza stampa del presidente Levingston: ma essa è stata annullata all'ultimo momento, senza spiegazioni. In un'atmosfera di inquietudine circolano voci di imminenti mutamenti al vertice della gerarchia dell'aeronautica militare, arma dalla quale il presidente deriva gran parte degli appoggi che lo mantengono al potere. Carri armati e nidi di mitragliatrici presidiano da questa notte gli stabilimenti industriali di Córdoba della FIAT e della Renault. La città e la provincia sono in stato d'assedio, mentre vi vengono fatti affluire altre migliaia di soldati per bloccare il movimento rivendicativo e di lotta politica dei lavoratori. Lo sciopero di 14 ore proclamato per ieri dalla CGT è completamente riuscito, nonostante ogni sorta di intimidazione, (sessanta operai sono stati arrestati e rinchiusi nelle carceri militari).

Mentre le esplosioni di bombe si susseguono nel centro stesso di Atene, opera di giovani oppositori del regime dei colonnelli, prendendo di mira le sedi di enti e giornali che collaborano con la dittatura: i tribunali militari continuano a pronunciare pesanti sentenze. Crolla così l'edificio propagandistico che cerca di presentare con un volto devoto e pio quello reale della situazione nel paese: a quattro anni dal colpo di Stato, i greci « si ostinano » ad ammirare il regime dei colonnelli, a tenere in vigore la legge marziale e sospesi gli articoli della Costituzione, elaborata nel 1968. Soltanto le tendenze moderate, « costituzionalmente » la notte del 21 aprile 1967 e poi deportate nell'isola di Lesos, e gli ufficiali filomonarchici, nel dare aver l'incarico di ministro della Giustizia di Costantin, nel dicembre 1967, e per ciò confinati, vengono piano piano liberati. Ma sono almeno 350 patrioti che oggi ancora scontano in carcere lunghe pene per la loro attività di resistenza.

Dellassenza di ogni intenzione di liberalizzazione del regime si parla di nuovo in questi giorni sulla stampa internazionale. Due senatori americani, Richard Moose e Richard Moore, hanno consegnato la loro relazione di 16 pagine alla commissione Esteri del Senato, dopo una lunga visita a Atene, dove hanno incontrato personalità politiche ed esponenti del regime, e si sono trattenuti con il personale dell'ambasciata americana ad Atene. I due senatori erano stati incaricati dal presidente della Commissione, senatore J. William Fulbright, di indagare sulle attività dei partiti degli Stati Uniti alla Grecia, sarebbe stata accompagnata da un'impegno del regime di Atene di ripresentare, a favore del solo sistema democratico, alcune norme di vita parlamentare.

«Niente di tutto ciò è accaduto», dicono nella loro relazione. «Alcune notizie, al contrario, persino noi, almeno negli ultimi tre giorni, siamo stati continuamente talionati da politici di borghesia», leggono nella loro relazione. La conclusione principale alla quale Lowenstein e Moose sono giunti è che il regime di Atene ha accettato gli aiuti militari e le manifestazioni di amicizia da parte della Casa Bianca, senza concedere la minima misura di « liberalizzazione ».

Il governo di Atene ha reagito violentemente alle testimonianze dei senatori, qualificandole « poco serie », inviando il senatore Fulbright e i suoi amici « a non immischiarsi negli affari interni della Grecia ». Lo stesso sottosegretario degli Esteri, invitando il senatore Fulbright « a non immischiarsi negli affari interni della Grecia », ha ribadito che il colonnello di nome « fedeli nell'ambito della Nato ».

Indira Gandhi insediata alla carica di primo ministro

NUOVA DELHI, 18. La signora Indira Gandhi ha giurato come leader del nuovo governo e si è impegnata a condurre il suo popolo di 500 milioni di persone « in una marcia verso il progresso ».

priva dalle insidie di una opposizione di sinistra ridotta al silenzio, sia pure sotto il controllo dell'Esercito. Queste forze politiche disposte al compromesso con i colonnelli, per instaurare un regime politico di destra, non abbandonano però gli sforzi per determinare un diverso ripristino del parlamentarismo, cercando appoggi persino sotto il governo di sinistra greca. Di questo gruppo fanno parte, sia l'ex ministro Kotsiris, il quale di ritorno da Washington si è dichiarato fiducioso nella mediazione americana, sia l'ex sindaco di Atene Pyltas, il quale a Cipro ha dovuto ritrattare le proprie dichiarazioni, riguardanti un piano per la creazione di un governo in esilio, capeggiato dall'ex premier Karamanis, in esilio a Parigi.

Verso la soluzione imposta dai generali di Ankara

IL PRESIDENTE TURCO HA NOMINATO NIHAJ ERIM NUOVO PRIMO MINISTRO

E' un esponente di destra del partito repubblicano popolare, che era all'opposizione di Demirel

ANKARA, 19. Il presidente turco Cevdet Sunay ha nominato primo ministro del nuovo governo, Nihat Erim, deputato del partito repubblicano popolare, ed ex professore di diritto all'università di Ankara. Il primo passo per la costituzione di quel « governo forte » che hanno richiesto i militari con il loro colpo di forza, è stato così compiuto. Erim, che ha 59 anni, è un esponente della destra del partito repubblicano che si autochiama « a sinistra del centro » (come ha detto il suo presidente Inonu). Egli, per assumere l'incarico, visto che era stato chiesto un indipendente, ha dato le dimissioni dal suo partito, « allo scopo di ottenere dal parlamento un appoggio libero da qualsiasi considerazione di partito », secondo l'esigenza espressa dal capo dello Stato.

In un primo tempo Erim non ha voluto rilasciare dichiarazioni, ma poi ha parlato con i giornalisti. Ha detto che il nuovo governo sarà un governo di « coalizione nazionale », che non vi saranno cambiamenti né nelle relazioni turco-americane, né per quanto riguarda la presenza massiccia di militari statunitensi in Turchia (gli ultimi calcoli li fanno ammontare a 60.000 circa). Erim, chiaro di questo programma, che del resto era scontato, ha affermato che il suo governo procederà a elezioni anticipate e ha sottolineato che la consultazione elettorale si terrà « dopo il ristabilimento dell'ordine in Turchia » e dopo una riforma delle leggi elettorali. Erim non ha approvato questa ultima parte delle sue dichiarazioni. E' noto infatti che fra le « richieste » dei generali che hanno spodestato il governo Demirel ne è una che riguarda la limitazione del diritto di voto ai soli cittadini che non siano analfabeti (cioè il 35 per cento dell'intera popolazione).

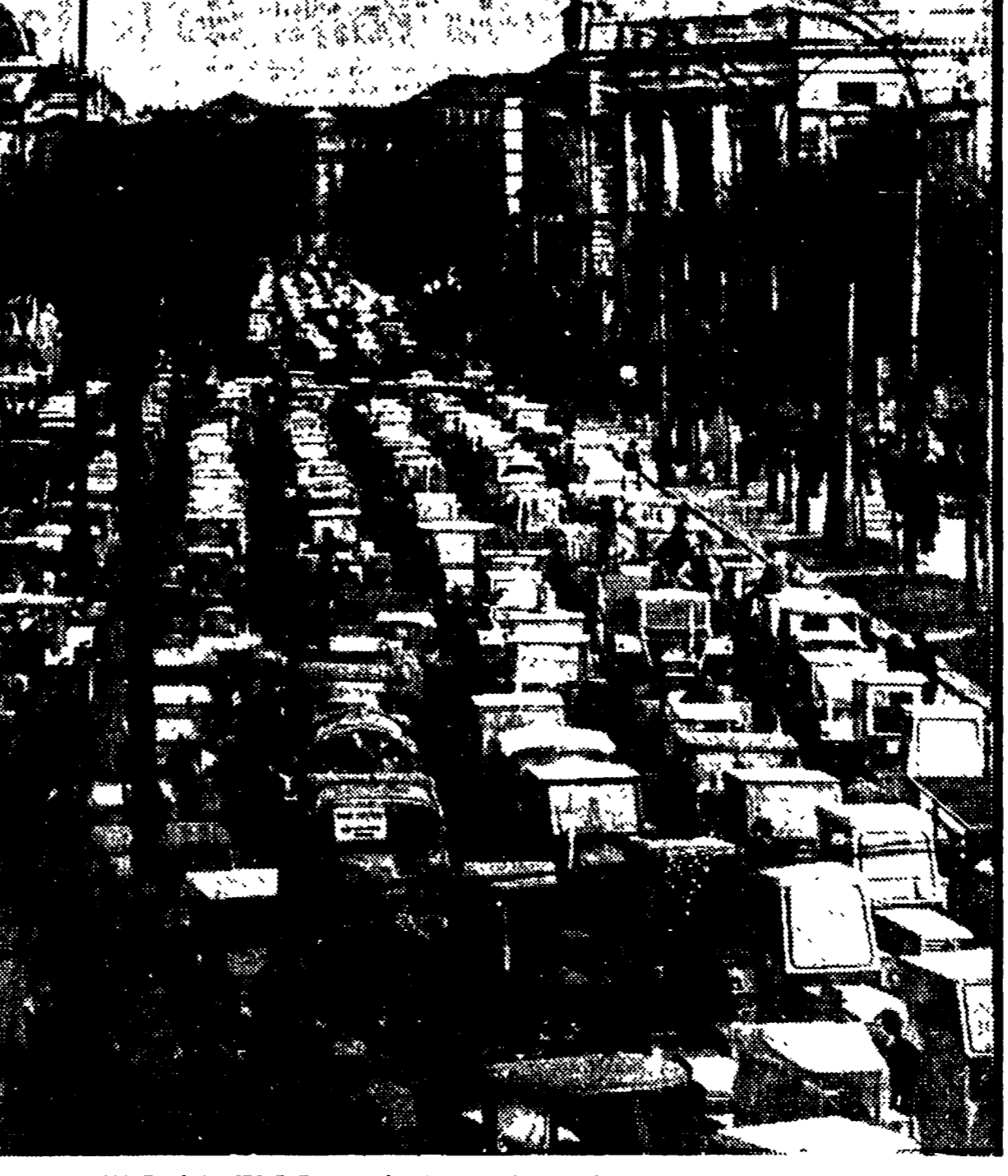
Per il veto a una delegazione vietnamita

R.F.T.: DURI ATTACCHI DEI GIOVANI A SCHEEL

Il gesto del governo definito un « atto di complicità con la politica di genocidio di Nixon » - L'attrice Jane Fonda invitata a Bonn per presenziare a manifestazioni contro la sporca guerra indocinese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLINO, 19. Il movimento studentesco della Repubblica federale ha reagito energicamente alla decisione del governo di Bonn, che ha negato nei giorni scorsi il visto a una delegazione del Governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud che avrebbe dovuto partecipare ad una riunione dell'Unione delle associazioni studentesche della Repubblica federale tedesca.

Il gesto del ministro Scheel è stato definito come « un atto di complicità con la politica di genocidio condotta da Nixon in Indocina », e per rendere ancor più chiostro lo scandalo che ha suscitato la misura del governo, l'Unione delle associazioni studentesche, riunita a Bonn da due giorni ha deciso di invitare nella Repubblica federale l'attrice americana Jane Fonda e un ex combattente americano nel Vietnam in rappresentanza del movimento che si sta sviluppando negli Stati Uniti contro la sporca guerra d'Indocina.



6.000 TRATTORI A VIENNA La capitale austriaca è stata irrorata pacificamente « invasa » da oltre 6.000 trattori, giunti da tutte le località del paese. I contadini hanno inteso protestare contro la politica agricola del governo, per l'aumento del prezzo della natte e per chiedere che venga aumentato il prezzo all'ingrosso del latte.

Nonostante la linea « morbida » del T.U.C.

Continua in Inghilterra la lotta contro la legge Carr

LONDRA, 19. Dopo la grande dimostrazione di protesta di ieri, la campagna contro la legge antidivisa Carr continua. Malgrado il voto contrario espresso dal congresso speciale del TUC, altri scioperi copriranno il provvedimento dittatoriale con cui i conservatori cercano di limitare l'attività e i fondamentali diritti dei sindacati. Il TUC ha riaffermato la sua opposizione alla legge ma come è noto — ha preferito scegliere la tattica moderata della « non collaborazione » piuttosto che l'attacco diretto. La legge Carr prevede la registrazione in un albo nazionale di quelle Unions che osserveranno i nuovi regolamenti. L'accettazione comporta, come contropartita, ampia libertà di movimento del denaro. Alcune Unions (tra cui la Federazione dell'Impiego pubblico Nalgo) hanno già fatto intendere che finiranno a registrarsi. E' per questo che il sindacato del metalmeccanico è notevolmente preoccupato. Avevano chiesto che il TUC rendesse vincolante il suo ammonimento con la minaccia di espellere le Unions recalcitranti.

A un mese dalla svalutazione del dinaro

Elementi di difficoltà nella situazione economica jugoslava

BELGRADO, 19. «E' trascorso poco più di un mese dalla svalutazione del dinaro e già molti fatti nuovi stanno a dimostrare che la situazione economica è sottoposta nuovamente a pressioni di ogni genere che creano una certa insicurezza in tutti i processi di stabilizzazione e di sviluppo economico ». Questo giudizio è contenuto in un commento di un giornale jugoslavo dedicato alla lotta del popolo georgiano e in cui si è venuto a trovare il paese in questi ultimi mesi.

Dal nostro corrispondente

L'opinione è condivisa a tutti i livelli e anche la commissione economica del partito ha espresso le proprie serie preoccupazioni per la fase congiunturale che sta attraversando l'economia jugoslava. In questo quadro il programma di stabilizzazione economica varato dal governo (blocco dei prezzi, limitazione degli aumenti salariali, svalutazione del dinaro nell'ordine del 20%, pianificazione degli investimenti, ecc.), corre seri pericoli, ha affermato il pre-riparto del consiglio della Ribicic. Egli ha anche detto nel suo discorso alla conferenza federale dell'Alleanza socialista: « non siamo stati in grado di opporci alle tendenze inflazionistiche mentre l'instabilità economica continua a provocare una atmosfera di nervosismo e di fermento ». Egli ha concluso affermando che « nessuno ha voluto sacrificare i propri ambiziosi piani di investimento che sono stati e rimangono la fonte principale della spirale inflazionistica ».

Dalla nostra redazione

MOSCA, 19. L'ambasciatore italiano a Mosca, Sensi, ha solennemente consegnato oggi ai fratelli di Phore Musolisvili, il partigiano georgiano caduto nella battaglia per la difesa della libertà della Repubblica dell'Ossetia, la medaglia d'oro al valor militare « alla memoria », concessa dal Presidente della Repubblica italiana.

La medaglia d'oro consegnata a Mosca

Partigiano sovietico decorato da Saragat

La nobile motivazione — Phore Musolisvili cadde combattendo per la libertà in Italia — Fraternalità antifascista

La nostra redazione

MOSCA, 19. L'ambasciatore italiano a Mosca, Sensi, ha solennemente consegnato oggi ai fratelli di Phore Musolisvili, il partigiano georgiano caduto nella battaglia per la difesa della libertà della Repubblica dell'Ossetia, la medaglia d'oro al valor militare « alla memoria », concessa dal Presidente della Repubblica italiana.

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 19. «E' trascorso poco più di un mese dalla svalutazione del dinaro e già molti fatti nuovi stanno a dimostrare che la situazione economica è sottoposta nuovamente a pressioni di ogni genere che creano una certa insicurezza in tutti i processi di stabilizzazione e di sviluppo economico ». Questo giudizio è contenuto in un commento di un giornale jugoslavo dedicato alla lotta del popolo georgiano e in cui si è venuto a trovare il paese in questi ultimi mesi.

La medaglia d'oro consegnata a Mosca

Partigiano sovietico decorato da Saragat

La nobile motivazione — Phore Musolisvili cadde combattendo per la libertà in Italia — Fraternalità antifascista

Dal nostro corrispondente

L'opinione è condivisa a tutti i livelli e anche la commissione economica del partito ha espresso le proprie serie preoccupazioni per la fase congiunturale che sta attraversando l'economia jugoslava. In questo quadro il programma di stabilizzazione economica varato dal governo (blocco dei prezzi, limitazione degli aumenti salariali, svalutazione del dinaro nell'ordine del 20%, pianificazione degli investimenti, ecc.), corre seri pericoli, ha affermato il pre-riparto del consiglio della Ribicic. Egli ha anche detto nel suo discorso alla conferenza federale dell'Alleanza socialista: « non siamo stati in grado di opporci alle tendenze inflazionistiche mentre l'instabilità economica continua a provocare una atmosfera di nervosismo e di fermento ». Egli ha concluso affermando che « nessuno ha voluto sacrificare i propri ambiziosi piani di investimento che sono stati e rimangono la fonte principale della spirale inflazionistica ».

14 aprile

ore 14

14

apertura al pubblico della

FIERA DI MILANO

NO che si chiuderà il

25 aprile

alle ore 19

I giorni 16, 20 e 23 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

E' in edicola

VIE NUOVE

con servizi esclusivi

PAKISTAN: HO VISTO LA FOLLA SCHIACCIATA DAI CARRI ARMATI

SPREGIUDICATA INTERVISTA DI TULLIO VECCHIETTI

LO PSICOLOGO SPIEGA IL PERCHE' DELLE TRAGEDIE FAMILIARI

ABBONATEVI A VIE NUOVE